

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

01 maggio 2022 - III Domenica di Pasqua

PRIMA LETTURA (At 5,27-32.40-41)

Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 29)

Rit: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

SECONDA LETTURA (Ap 5,11-14)

L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza,

onore, gloria e benedizione».

Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

VANGELO (Gv 21,1-19)

Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie

pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

La riflessione di don Enzo

Siamo nel periodo pasquale e di conseguenza si dà la precedenza a tutto quello che riguarda la risurrezione di Gesù, una risurrezione che si manifesta in tanti modi, in diversi tempi. Gesù poi si rende presente, si manifesta a queste persone che erano rimaste così comprensibilmente piuttosto scioccate dalla partenza del Signore. Era necessario, era opportuno che Gesù si preoccupasse di loro. E forse il motivo principale era che, apparendo, dava la certezza della sua risurrezione. Doveva confermarli in questa grande verità, la verità della sua risurrezione, che è anche la nostra forza. “Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede”, dice S. Paolo. Gesù ha voluto in diversi modi rassicurare gli apostoli della verità di quanto aveva profetizzato, cioè la sua risurrezione. Naturalmente sono apparizioni, sono fatti che riempiono la vita degli apostoli; sono fatti che elettrizzano la vita di questi uomini, questi primi seguaci di Gesù. “...Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di 153 grossi pesci...”. 153, S. Giovanni, a distanza di tanti, tantissimi anni si ricordava ancora il numero. Vuol dire che quel fatto l’ha veramente impressionato. Si ricorda quello che rimane impresso nella nostra mente, nel nostro cuore. Un brano di Vangelo pieno di fatti, di situazioni. Prendiamo in considerazione alcuni aspetti di questa apparizione di Gesù. Prendiamo in considerazione il fatto della pesca: è gente molto semplice, che per guadagnarsi da vivere doveva continuare il suo lavoro. Persone rotte alla fatica, persone che non si privilegiavano del fatto di essere seguaci del Signore Gesù; questo non era per loro un privilegio. Loro restavano i poveri di sempre. Ed è tanto facile crearsi dei privilegi; è tanto facile crearsi degli alibi nella vita. Gli apostoli invece rimangono i poveri di sempre: nessuna rivendicazione, nessunissima rivendicazione: “Il discepolo non può essere da meno del maestro”. “Io non sono venuto per essere servito ma per servire”. Essi continuavano ad essere gli uomini della fatica, continueranno ad essere gli uomini della provvisorietà, gli uomini del lavoro, gli uomini anche del fallimento. Avevano faticato tutta la notte senza prendere nulla: un fallimento. Con questo non si disarmano, non si scoraggiano. Gesù capisce la loro amarezza, capisce il loro disagio, capisce la loro difficoltà e in qualche modo cerca di venire loro incontro. Possiamo pensare un Gesù che non vede e non sente la difficoltà dei suoi amici?

Gesù è per natura amore: Dio è Amore, sente la difficoltà nostra, sa intravedere, capire il nostro disagio interiore, la nostra amarezza, le nostre preoccupazioni. Ecco allora che dice: “getta la rete...”. Tutto è possibile: “Tutto posso in colui che mi dà forza”, dirà ancora S. Paolo. Quando abbiamo esaurito tutte le possibilità umane, dobbiamo avere il coraggio di ricominciare, di riprendere quota, di tentare ancora, di essere quasi ostinati, di ostinarci nel bene, quando questo è voluto dal Signore. Cos’è che non possiamo con il suo aiuto? Con l’aiuto e la grazia del Signore, gli apostoli avevano fatto una pesca miracolosa, indimenticabile. S. Giovanni non dimenticherà più quel fatto straordinario, come non ha dimenticato tanti altri fatti straordinari. E qual è la condizione per cui il Signore possa davvero operare delle cose straordinarie? la nostra povertà. Gli apostoli erano arrivati a costatare che erano veramente degli incapaci, dei poveri. Gli apostoli erano giunti a questa convinzione: “Noi non possiamo fare nulla, noi siamo degli incapaci, noi siamo dei poveri”. Proprio perché c’è questa convinzione profonda di povertà, Gesù può intervenire, Gesù può provvedere, Gesù interviene. Più siamo consapevoli dei nostri limiti, più Gesù interviene e ci arricchisce e possiamo fare delle cose straordinarie. Cos’è che non hanno fatto i santi? Che cose meravigliose, grandi hanno fatto i santi e le sante di ogni epoca! Hanno fatto delle cose meravigliose, straordinarie, eccezionali, indimenticabili, proprio perché Gesù ha trovato in loro una grande disponibilità del cuore. Non per niente Gesù ha chiamato beati i poveri di spirito.

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it

COSE PIU' GRANDI

Voi ed io
siamo stati creati
per cose più grandi.
Non siamo stati creati
solo per attraversare questa vita
senza uno scopo.
E quello scopo più grande
consiste nell'amare
e nell'essere amati.

Beata Madre Teresa di Calcutta